



Carabinieri alla festa della Repubblica
Monteforte/Ansa



Berlusconi e la sfilata Prima dice no poi ci ripensa Retromarcia del Cavaliere dopo l'iniziale rifiuto

STEFANO DI MICHELE

ROMA Ore 13,59: il Cavaliere informa, con comunicato ufficiale di Forza Italia, che «alla rivista militare» di domenica lui non ci sarà. E dunque, «in rappresentanza del presidente Silvio Berlusconi», tra divise e fanfare, si faranno avanti La Loggia, Pisanu e Tajani. Ore 17,51, controdice Silvio: un secondo comunicato, sempre ufficiale, fa sapere che anche Berlusconi, e non solo «i capigruppo parlamentari azzurri», sarà alla tribuna. In quelle quattro ore, un po' di parapiglia dentro Forza Italia. Quelli di Casini raccontano anche di una telefonata giunta al quartier generale del Ccd: ma Pierferdinando che fa? Pierre va. Finì forse no - ma nessuno prenderebbe la sua assenza come mancanza di considerazione per l'unità nazionale. Bossi ha la giornata dell'orgoglio padano a Pontida - e lassù resterà, col leader

del locale governo. Mario Borghesio. Silvio si rigira nel dubbio: mi si nota, se non vado? Si nota, decide alla fine. Come dicono al partito, «la sua assenza poteva essere male interpretata». E quindi, pazienza: gli toccherà planare, dalla pace di Arcore, sui sanpietrini arroventati di via dei Fori Imperiali. «Aveva impegni familiari, ha fatto in modo di cambiarli», giuravano ammirati, in serata, i suoi collaboratori. Non è che per caso ha qualche problema con Ciampi? Magari gli si turba Bossi, con questa enfasi dell'unità nazionale... «Ma figurarsi! Se l'anno scorso hanno passato insieme un'intera giornata a Castelporziano!».

Sarà. Ma c'è anche chi su questo fronte è meno granitico. Lo racconta, con la consueta chiarezza, senza giri di parole, don Gianni Baget Bozzo, al momento consigliere-principe del Cavaliere. «Berlusconi la pensa come l'editoriale de "l'Unità" di oggi...», dice. E cioè?

«Voi spiegate che quella di Ciampi, con tutta l'importanza data a questa ricorrenza, è un'iniziativa politica. E Berlusconi la vede allo stesso modo, e ne è infastidito. Del resto, l'ho già scritto: per me Ciampi non è un presidente del tutto super partes, e questa iniziativa lo dimostra. Tutta questa indipendenza non la vedo...». E dunque? «È dunque, d'istinto Berlusconi ha detto no alla manovra. Poi ha capito che poteva essere male interpretato e ha fatto marcia indietro...». Deve essere certo passato, nella mente del leader di Forza Italia (anche se non si può dar torto a don Gianni, quando sorridendo si chiede «chi può entrare nei meandri psicologici del Cavaliere?», questa immagine del Polo uno e due: da una parte l'esaltazione dell'Italia unita, dall'altra la beatificazione del sogno padano - e va a sapere come la prende Bossi. Perché, certo, come ammette un collaboratore, «bisogna pensare anche a questo», e a

Pontida una Berlusconi non presente sotto l'italica bandiera avrebbe forse rafforzato il lato Nord della «casa delle libertà». Ma non crede a frizioni col Quirinale Alfredo Biondi: «Non la vedo così. È una questione di protocollo...». In che senso? «Forse non aveva ricevuto l'invito. Non credo che il capo dell'opposizione vada se non invitato. Comunque, se avesse chiesto a me, gli avrei detto subito di andare...».

Per Berlusconi, un bel grattacapo per mezzo pomeriggio. Poteva essere da meno di Casini? Quelli della Vela paravano scatenati: non solo Pierferdinando va alla parata, pure Giovanardi, tanto per dire, è pronto per una festa con i granatieri in quel di Asiago. «Scommettiamo che cambierà idea?», giuravano sorrisi, pochi minuti dopo il primo comunicato, i ciccidi. Del resto, un certo imbarazzo in Forza Italia era palpabile: i (tre) capigruppo destinati originariamente a sostituire (uno) Silvio

non si lasciavano sfuggire un sospiro sulla faccenda («casomai, se vuole parlare del gay pride...»). Il senatore La Loggia faceva precisare che «sull'argomento non ha niente da dire». Gli alleati di An o dicevano di non sapere nulla o dicevano di non avere nulla da dire. Quattro ore di «che si fa?», poi la decisione di accompagnare i solitari capigruppo. «In ogni modo - assicura Baget Bozzo - per Berlusconi l'unità nazionale è sacra: può fare compromessi con Bossi, ma non si va oltre il verbale...». E da via del Plebiscito, riattivate le comunicazioni con l'esterno dopo il «contordine: vengoi!», si leva un sospiro di sollievo: «Problemi? Ma se sono sotto gli occhi di tutti, gli ottimi rapporti con Ciampi...». Intanto si sono fatte le sette di sera, e nei giardini del Quirinale si festeggia la Repubblica italiana. Solo soletto, Gianni Letta, senza Silvio, si aggira tra corazzieri, palme e un paio di migliaia di invitati...

I COMUNICATI DI FORZA ITALIA ALL'ANSA



BERLUSCONI SI FARÀ RAPPRESENTARE DAI CAPIGRUPPO

ROMA, 2 GIUGNO ore 13,59

«Forza Italia - informa un comunicato - risponde all'invito formulato dal ministro della Difesa: alla rivista militare in occasione della Festa della Repubblica prenderanno parte, anche in rappresentanza del presidente Silvio Berlusconi, i presidenti dei gruppi al Senato, alla Camera e al Parlamento europeo, Enrico La Loggia, Giuseppe Pisanu e Antonio Tajani. (ANSA)



4 GIUGNO: BERLUSCONI SARÀ ALLA RIVISTA MILITARE

ROMA, 2 GIUGNO ore 17,51

Il presidente di Fi, Silvio Berlusconi, sarà presente domenica a Roma alla rivista militare in occasione della Festa della Repubblica. Lo rende noto un comunicato di Forza Italia. (ANSA)

SEGUE DALLA PRIMA

NON SOLO UNA DATA

Né le cose mutano nelle congiunture drammatiche. I terroristi rossi, nei loro comunicati, rivendicavano, nel loro delirio lessicale paraboloscevico, di avere colpito un «servo dello Stato»: le istituzioni repubblicane rispondevano, per bocca dei loro rappresentanti, che era proprio un fedele servitore dello Stato la vittima e il martire dell'infame attentato.

In Francia, e anche negli Stati Uniti, la parola «repubblica» compare assai più spesso. «Stato», intendiamoci, è una parola comunque fondamentale se si vuole definire la convivenza possibile, e storicamente accertata, dei moderni. Cionondimeno, appare, o più comunque appare, nel contempo troppo astratta e troppo concreta. Lo Stato da una parte è un apparato che si presenta esterno alla vita quotidiana di gran parte della popolazione, dall'altra sembra far sì che davanti ad esso ci si possa sentire, innanzitutto, e talvolta soprattutto, di volta in volta, concretamente elettori, contribuenti, scolari, pubblici dipendenti, soldati. Così, proprio in Italia, in passato, lo Stato, si pensi al fascismo nella versione suggerita da Gentile, ha cercato, «eticizzandosi», di avviare a questo cortocircuito tra l'astratto e il concreto. Non è stata una buona soluzione. E se ne vedono ancora le conseguenze.

E invece con la Repubblica che si diventa, a pieno titolo, cittadini e membri di una comunità che evidenzia, paritariamente, e per tutti, diritti e doveri. Nella Repubblica, infatti, il suddito, o il cittadino riluttante dello Stato, diventa cioè volontario artefice del proprio percorso civile. La Repubblica, d'altra parte, non è solo, e non è tanto, un reggimento politico che si identifica con la banale negazione istituzionale, e magari ideologica, della monarchia. La Repubblica moderna, come luogo della partecipazione consapevole del cittadino, e come prodotto delle rivoluzioni liberali e democratiche, è infatti l'assetto che può logicamente e storicamente trovare nella democrazia, e solo nella democrazia, la forma di governo adeguata ad esprimere la sostanza. La Costituzione americana e le costituzioni francesi rappresentano infatti, con le loro origini rivoluzionarie, il mito di fondazione, e anche il peccato originale, dello spirito repubblicano, uno spirito che produce appartenenza, patriottismo costituzionale, capacità di mediazione tra l'irrinunciabile bene comune e l'inviolabile autonomia non corporativa, e non egoistica, di gruppi e di individui. Tra i valori, e tra i prerequisiti, insiti nella tradizione repubblicana, vi è naturalmente l'unità nazionale, che sembra comprensibilmente essere, in quest'anno, il cinquantaquattresimo dalla fondazione della Repubblica italiana, al centro delle preoccupazioni del Quirinale. Mi piace del resto ricordare che il presidente della Repubblica, pur così al di sopra delle parti, proviene da quel risoluto e da più di cinquant'anni scomparso Partito d'Azione che è stato, ancora una volta, al centro delle polemiche dei giorni scorsi, polemiche fomentate dai sempre presenti cultori del «particolare». Il fatto è che la tradizione repubblicana, così come l'unità nazionale, pur non potendo e non dovendo essere il più che sospetto «plebiscito di ogni giorno», va inventata e inseguita quotidianamente. Diventa così spirito civico, legalità diffusa, dedizione nei confronti dello Stato, sorveglianza vigile di tutti nei confronti dello Stato stesso, consuetudine, processo inesauribile. Un vecchio adagio, insomma, va rovesciato. Gli italiani, ci piacciono o no, sono stati fatti. Sono tali, eccome se sono tali, anche i giganti di Pontida. È proprio l'Italia, la nostra, ancora giovane Italia repubblicana, la prima autenticamente democratica, che è invece ancora parzialmente incompiuta. Un fattore esogeno, l'Europa, ci ha fatto fare un gran passo in avanti. Ma solo un fattore endogeno, lo spirito repubblicano, troppo spesso latitante, ci avvicinerà ulteriormente alla meta.

BRUNO BONGIOVANNI

Maxivasca, grande cuore.

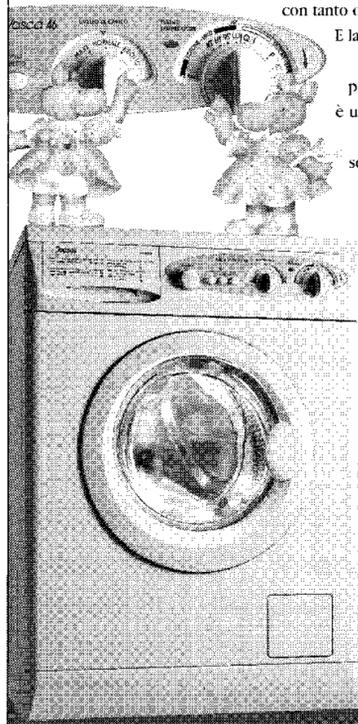
Anche le lavatrici hanno un cuore.

E Maxivasca ce l'ha grande, lo sa bene Ottavia, che le chiede sempre miracoli. E la sua Maxivasca Zoppas non rifiuta mai.

Il bucato è tanto? Non importa, ci stanno fino a 6 chili e mezzo. Un bucato dopo l'altro? Lei ci dà dentro con tanto olio di gomito e il suo motore più potente non si stanca mai. E la biancheria nella Maxivasca si muove bene, non è più quel fagotto compresso e stivato che non si sa nemmeno come possa il detersivo arrivare in tutti i tessuti. E il risultato, è un lavaggio spettacolare come vuole Ottavia. E poi è semplice da usare: indichi il tessuto, scegli se è tanto o poco, e pensa a tutto lei: una santa.

Per maggiori informazioni potete chiamare

Zoppas linea diretta 0434 394048



ACQUISTANDO UNO DEI MODELLI MAXIVASCA, POTRAI AVERE IL BELLISSIMO PLAID SOMMA "QUATTRO STAGIONI".

*Vendita abituata - confezione in scatole. Art. 56 n. 16. D.M. 64/08/98 n. 375. Scuriti i nuovi modelli MAXIVASCA e fino ad esaurimento scorte.



Maxi, per lavare tutto in una volta senza capi compressi (fino a 6,5 Kg).
Maxi efficacia di lavaggio, certificata di Classe A.
Maxi motore per non stancarsi mai.
Maxi nella semplicità dei comandi.
Maxi nell'oblo' maggiorato (Ø cm 30) per non far fatica a caricarla.



Zoppas lo fa e nessuno lo distrugge.

